

Sei in: Archivio > La Repubblica > 2012 > 10 > 24 > Centrosinistra, Pizzul pr...

Centrosinistra, Pizzul prende quota

SONO ore di decisioni in casa Pd. In attesa degli eventi e delle certezze su quando si terranno le elezioni regionali, ma con la consapevolezza di non poter aspettare ancora per capire come muoversi. Soprattutto, con chi, muoversi. Ecco perché avanza l'ipotesi della candidatura di compromesso di Fabio Pizzul. Nessuna sfumatura negativa, né democristiana, nel termine. FABIO Pizzul, insomma. Il consigliere regionale, figlio di Bruno voce storica dello sport, avrebbe già dato, nei giorni scorsi, una pre-disponibilità a fare l'uomo bandiera del Pd. Una candidatura all'insegna del «in mancanza del nome forte», per alcuni pezzi del partito, che potrebbe rendere davvero combattute le ipotetiche primarie, visto che la sinistra radicale e pezzi dello stesso Pd non fanno mistero delle difficoltà su un nome che al momento, sembra prendere quota rispetto all'altro possibile candidato di partito, quel Pippo Civati mai amato fino in fondo dai vertici, anche - ma non solo - per i trascorsi da rottamatore. E non sono dubbi sulla persona, assicurano. «Una figura pulita», «persona seria e leale», sono parole ricorrenti quanto una domanda, nei corridoi: ha davvero le physique du rôle per essere l'uomo che porterà alla vittoria il centrosinistra nella prima, vera occasione dopo più di tre lustri? Nel novembre 2010, quando alle primarie milanesi il candidato del Pd Stefano Boeri perse la sfida con Giuliano Pisapia, i Democratici dovettero fare un bagno di umiltà - con tanto di annunci di dimissioni dei vertici locali - , decidendo però un minuto dopo di mettersi pancia a terra a lavorare per far diventare sindaco chi li aveva battuti. Nei giorni scorsi, quando per una serie di contatti e interessamenti, Umberto Ambrosoli aveva lasciato aperta la porta di una sua candidatura, il Pd aveva sospeso il respiro: se c'è lui - era il ragionamento - si potrebbero evitare anche le primarie, e non dovremmo cercare un candidato di partito. Sfumata quell'ipotesi - sfumata? qualche dubbio ancora c'è, alimentato da alcune dichiarazioni del diretto interessato alla Stampa - in direzione sembrano convinti che non ci sia alternativa. «Si va alle primarie, e si va con un candidato interno», è la linea. È (non solo) questione di orgoglio, per un partito che è il primo della coalizione di centrosinistra e - stando ai sondaggi - anche il probabile più votato alle prossime elezioni regionali: fare le primarie senza un candidato interno sarebbe la certificazione della mancanza di figure spendibili oppure di troppi maldipancia su alcuni nomi, come quello di Civati: i suoi sostenitori, davanti all'ipotesi Pizzul, avrebbero storto il naso, iniziando ad accarezzare l'idea di una corsa alternativa del consigliere monzese. Quasi un paradosso, considerando che ieri mattina renziani come Alessandro Alfieri e Ivan Scalfarotto, presentando l'arrivo a Milano del loro candidato, assicuravano: «Per le primarie lombarde non ci saranno candidati renziani contro bersaniani, sarebbe un fattore di indebolimento del nostro schieramento che oggi ha un'occasione unica». Giorgio Gori, aiutante (come si definisce) di Renzi, aggiungeva: «C'è un tema di elaborazione politica, che poi è quello che ha disincentivato anche Ambrosoli, ci sono tempi stretti e bisogna mettersi a lavorare sui contenuti, più che sui nomi». Il ticchettio dell'orologio, però, lo sentono e molto, in casa Pd. Per questo c'è chi giura che in pochi giorni verrà fuori il nome del candidato - forse, anche dopo che a Roma il segretario Bersani avrà detto la sua - e, in questo caso, sarebbe quasi sicuramente quello di un moderato tipo Pizzul. «Per non scontentare nessuno, ma col rischio poi di dover accontentare tutti», è uno dei timori diffusi. Quella parola, "moderato", l'ha fatta quasi a sorpresa anche il sindaco Pisapia, lunedì sera a Otto e mezzo, dicendo: «Per la Lombardia ci vuole un candidato diverso da me, visto l'elettorato moderato: zone come la Valtellina o le valli bergamasche non voterebbero mai uno di sinistra che rivendica il suo essere di sinistra». Che pensasse a una figura alla Pizzul o a un altro nome, un possibile candidato della società civile su cui ancora si appuntano le speranze, non è dato sapere. Ma di certo è proprio quell'elettorato di sinistra-sinistra che già ora assicura: «Con Pizzul sarebbe una bella sfida: ma sarebbe anche una battaglia - per usare eufemismi - vivace, perché quella visione laica che vogliamo per la futura Lombardia non può essere rappresentata da lui». E quindi? In questa prospettiva una candidatura alle primarie di Giulio Cavalli, il consigliere di Sel, potrebbe raccogliere più consensi del previsto, e dopo il lavoro di convincimento di quell'elettorato della necessità di non tradire il

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO
articolo

patto di coalizione nel post-primarie sarebbe più duro. Senza dimenticare l'incognita del Movimento 5 Stelle, dato come secondo partito dai sondaggi.

È certo che i grillini avranno un loro candidato alle elezioni: una variabile da non dimenticare, nella scelta del nome e del profilo con cui il centrosinistra si presenterà alla gara secca delle Regionali. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

ORIANA LISO

24 ottobre 2012 | 1 e 3 | sez. MILANO

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA